



G.A.L.
COLLI ESINI S.VICINO



G.A.L.
MONTEFELTRO



G.A.L.
FLAMINIA CESANO



G.A.L.
SIBILLA



G.A.L.
PICENO

Programma di iniziativa Comunitaria Leader + - Regione Marche

SEZ. II COOPERAZIONE INTERTERRITORIALE

“ANALISI DEL SISTEMA DEI BORGHI STORICI RURALI
MINORI DELL’ENTROTERRA MARCHIGIANO PER IL
RIUSO E LA VALORIZZAZIONE”

RELAZIONE BOTANICO VEGETAZIONALE

Borgo:

S.ANDREA IN CORONA (Comune di Mercatello sul Metauro - PU)

Sommario

CARATTERISTICHE GEOLOGICHE, GEOMORFOLOGICHE E BIOCLIMATICHE DEL SITO	2
CARATTERISTICHE DELLE TIPOLOGIE DI VEGETAZIONE	2
Cerreta mesoxerofila.....	2
Querceto mesoxerofilo di roverella	3
NORMATIVA ED AREE DI TUTELA	4

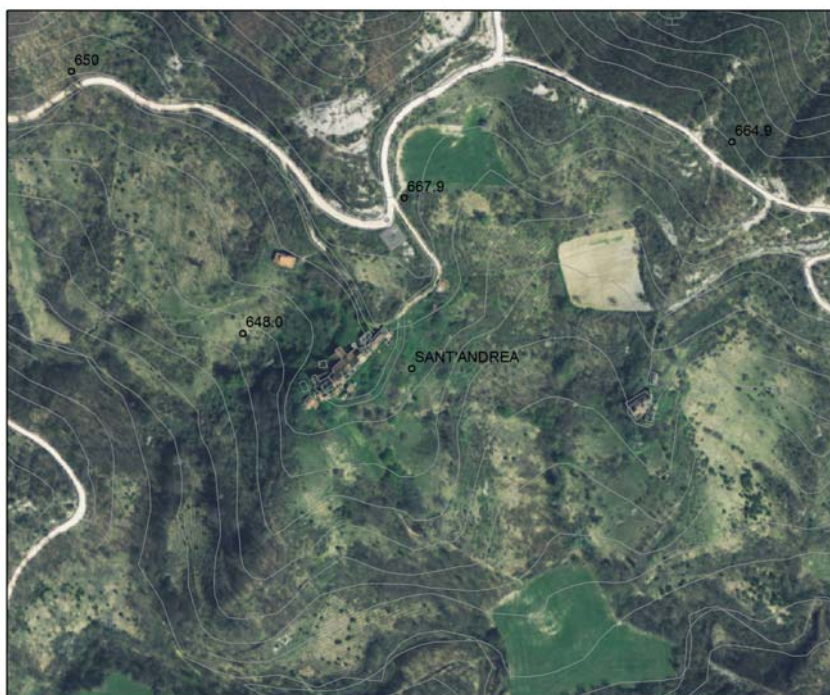
BORGIO: S.Andrea in Corona

COMUNE: Mercatello sul Metauro

PROVINCIA: Pesaro-Urbino

QUOTA: 650 m.s.l.m.

ESPOSIZIONE: S-E



CARATTERISTICHE GEOLOGICHE, GEOMORFOLOGICHE E BIOCLIMATICHE DEL SITO

L'area del borgo "S.Andrea in Corona" è situata all'interno della dorsale umbro-marchigiana dell'Appennino, su litotipi costituiti prevalentemente da marne e da arenarie della formazione marnoso-arenacea in continuità con l'Appennino tosco-emiliano.

Il predominare delle formazioni marnoso-arenacee torbiditiche con le loro alternanze di pendii più acclivi dove predominano i termini arenacei determinano un rilievo più accidentato rispetto alle zone marnose. Anche la predisposizione ai dissesti risente della eterogeneità litologica e della giacitura e disposizione strutturale dei materiali. Le caratteristiche geomorfologiche, che determinano una maggior umidità dei suoli e un loro carattere meno fortemente basico rispetto ai sistemi adiacenti, favoriscono le cenosi vegetali miste a carattere neutrofilo e mesoxerofilo.

Dal punto di vista bioclimatico l'andamento termo-pluviometrico nell'arco dell'anno determina condizioni di semiaridità nei mesi di luglio e agosto che permettono di inquadrare l'area in questione all'interno del bioclimate temperato variante sub-mediterranea (Worldwide Bioclimatic Classification System - www.globalbioclimatics.org), che occupa tutto il settore collinare sub costiero e costiero (Centro-Nord delle Marche) della Regione fino alle quote intorno agli 800-900 m.s.l.m dei rilievi pre-appenninici. Il Piano bioclimatico sub mediterraneo, in relazione alle tipologie litologiche sopra descritte, è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di boschi di caducifoglie (querceti, cerrete, ostryeti) dell'ordine *Quercetalia pubescentis-petreae* (Classe *Quercus-Fagetea*) con presenza diffusa di sclerofille sempreverdi mediterranee della Classe *Quercetea ilicis*.

CARATTERISTICHE DELLE TIPOLOGIE DI VEGETAZIONE¹

Cerreta mesoxerofila

La categoria comprende cenosi forestali in stazioni di buona fertilità, su suoli mediamente profondi e con buona disponibilità idrica, con prevalenza di cerro in mescolanza con carpino nero negli strati inferiori, secondariamente roverella, orniello, acero a foglie ottuse ed altre latifoglie, mentre sono pressoché assenti le conifere, ad esclusione di isolati esemplari di pino nero. Al gruppo delle altre latifoglie appartengono sorbi (sorbo montano, domestico e ciavardello), pioppo e salice bianco, carpino bianco ed acero campestre, fra gli alberi, nocciolo, biancospino, prugnolo, sanguinello, evonimo e ginepro comune fra gli arbusti.

¹ Le tipologie di vegetazione forestale sono state descritte secondo la classificazione dei Tipi Forestali delle Marche (Fonte: Regione Marche – Assessorato Agricoltura e Foreste)

Localmente presenti sono latifoglie mesofile come nicciolo, acero di monte, frassino maggiore in stazioni fresche in corrispondenza dei principali impluvi.

Il carpino nero costituisce solitamente lo strato ceduo, mentre solo in rari casi partecipa alla fustaia, sia come individui nati da seme sia come polloni affrancati. Il pregresso governo a ceduo ha fortemente influenzato la composizione specifica di questo Tipo forestale portandolo a prevalere nettamente, insieme a cerro ed orniello, su tutte le altre specie fatta eccezione per l'acero a foglie ottuse, che può presentare coperture significative soprattutto ai limiti altitudinali superiori e su suoli più permeabili



Querceto mesoxerofilo di roverella

La roverella (*Quercus pubescens* Willd.) è la specie quercina più comune sui rilievi collinari e appenninici delle Marche dove costituisce popolamenti in purezza, ma più spesso in mescolanza con altre latifoglie. Essa infatti è, fra le specie caducifoglie, la più xerofila e tende ad eludere l'aridità estiva con la fioritura e l'entrata in vegetazione più precocemente rispetto ad esempio al leccio.

La categoria comprende popolamenti a prevalenza di roverella e cerro subordinato, generalmente in mescolanza con diverse altre latifoglie; sono inoltre presenti, spradicamente, specie sempreverdi mediterranee e conifere naturalizzate da impianti artificiali, quali pino nero, pino d'Aleppo, pino domestico, cipresso comune e dell'Arizona, abete greco.

Tra le specie più abbondanti, caratteristiche del *Querceto mesoxerofilo*, vi sono l'orniello e il carpino nero, entrambi in progressiva diffusione sia per eccessivo sfruttamento sia per invecchiamento dei soprassuoli, che limitano le possibilità di rinnovazione della roverella. Il leccio e altri arbusti xerofili (*Cotinus coggygria*, *Juniperus oxycedrus*, *Smilax aspera*, *Asparagus acutifolius*, ecc...) sono presenti in frammentarie forme di transizione con la vegetazione mediterranea caratterizzata da un abbondante corredo di specie termofile all'interno di popolamenti radi, degradati o rupicoli con abbondanza di specie erbacee della classe *Festuco-Brometea*.

La roverella ed il cerro costituiscono la componente ad alto fusto, mentre il carpino nero, l'orniello e le altre latifoglie si trovano principalmente nello strato ceduo (che è comunque costituito in gran parte da roverella) e solo raramente partecipano alla fustaia.

L'origine comune di questi popolamenti è evidenziata dalla distribuzione delle specie nelle diverse classi diametriche, che non presenta attualmente sostanziali differenze fra i diversi assetti e Tipi forestali: si evidenzia, infatti, la scarsità di diametri medio-alti, rappresentati per lo più dalle matricine o singoli individui di grandi dimensioni, mentre il circa il 95% degli alberi (prevalentemente polloni) ricade nelle classi diametriche medio-basse.

Il confronto con le condizioni della vegetazione nelle aree limitrofe e con i dati disponibili a livello regionale confermano il fenomeno, in atto, di progressivo invecchiamento dei soprassuoli, iniziato a partire dagli anni '70 per mutate condizioni socio-economiche; tale fenomeno è più o meno accentuato in funzione delle condizioni morfologiche, della fertilità ed accessibilità dei popolamenti. Gli attuali assetti strutturali e stadi di sviluppo sono quindi la diretta conseguenza sia del progressivo abbandono sia dell'allungamento dei turni e, più recentemente, del rilascio di un elevato numero di matricine.

A seguito dell'eccessivo sfruttamento e del successivo progressivo abbandono, alcune cenosi forestali si sono progressivamente trasformate in popolamenti misti a struttura irregolare per l'invasione di diverse latifoglie e di specie esotiche come la robinia.

L'obiettivo nella gestione dei Querceti di roverella dovrebbe essere rivolto alla conservazione ed al miglioramento strutturale e qualitativo di queste cenosi ad elevata stabilità e naturalità. Considerata la generale scarsa fertilità dei suoli occupati dal bosco di roverella, la conservazione dovrebbe essere perseguita in funzione sia protettiva che naturalistica, mentre le finalità produttive potrebbero essere mirate nelle formazioni con buone potenzialità, ricostituendo gradualmente il patrimonio dei soggetti arborei medio-grandi.

NORMATIVA ED AREE DI TUTELA

Non si segnala, nelle vicinanze, la presenza di Siti di Interesse Comunitario (SIC), Zone di Protezione Speciale (ZPS), aree floristiche protette o parchi naturali. Relativamente al P.P.A.R., il borgo ricade in area BB di rilevante valore dal punto di vista botanico-vegetazionale.